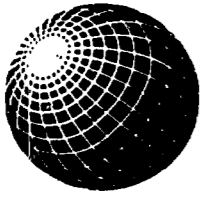


Siviglia 1992



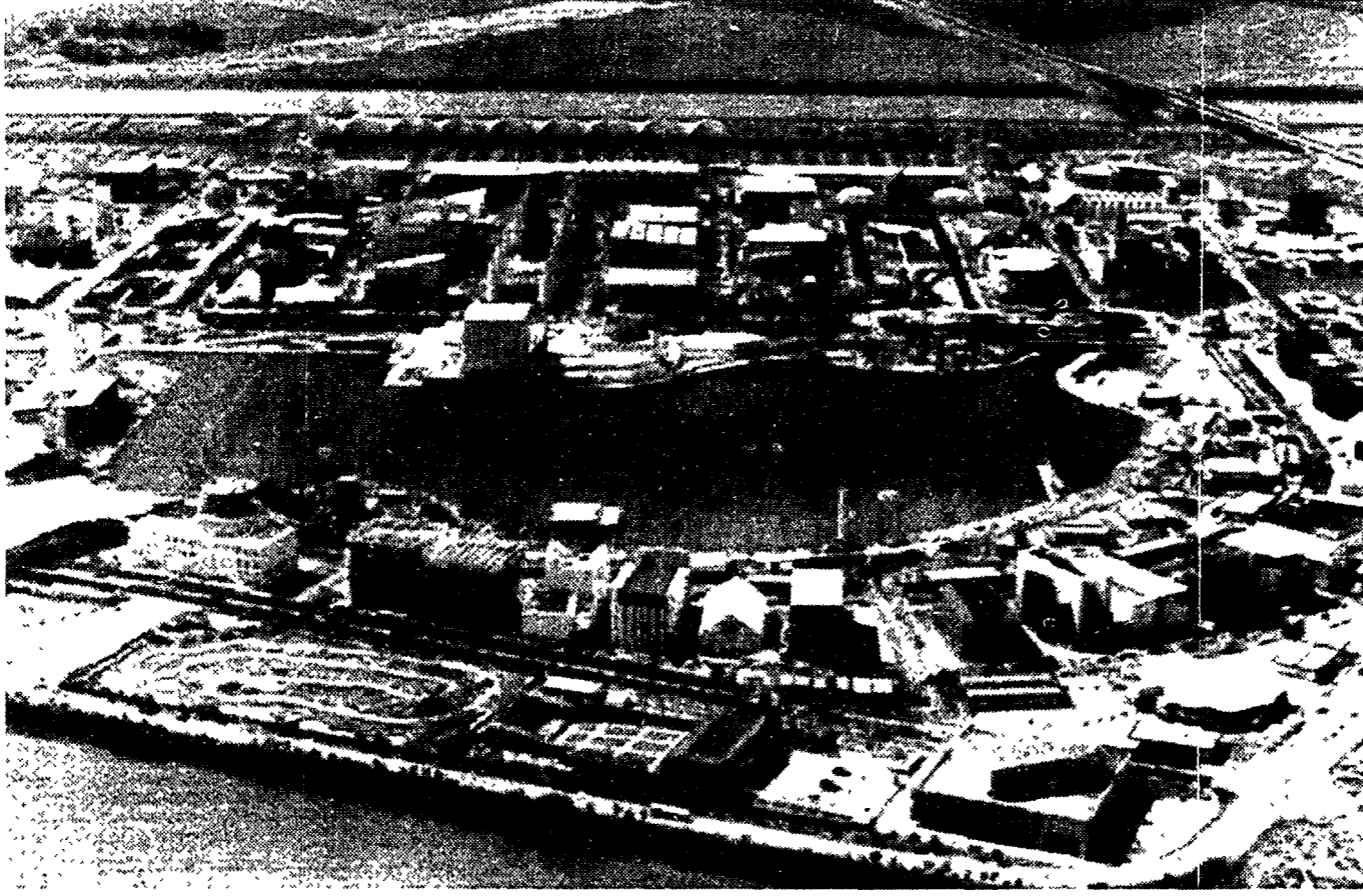
La grande manifestazione ha preso ufficialmente il via ieri nella capitale dell'Andalusia con un breve discorso del re «Vogliamo trasmettere le diversità e le ricchezze culturali» La polizia spara contro gruppi di manifestanti pacifisti

E adesso è davvero Expo Scontri e feriti mentre Juan Carlos inaugura

Cannoni a salve e pistole vere. L'inaugurazione dell'Expo '92 a Siviglia ha vissuto il suo momento magico con il breve discorso di re Juan Carlos, ma anche momenti di grandissima tensione per gli scontri tra polizia e manifestanti che protestavano contro i costi spaventosi della grande macchina espositiva.



Re Juan Carlos e il premier Felipe Gonzalez all'inaugurazione dell'Expo; in basso, una veduta dell'esposizione



ANTONIETTA DEGLI ESPOSTI

SIVIGLIA. Cinquemila candidi colombi hanno spiccato il volo. Fanfare, cannoni caricati a salve e campane suonate a distesa hanno rotto il silenzio della capitale andalusia annunciando, con il gigantismo d'obbligo per la kermesse del secolo, che l'esposizione universale del '92 salpa davvero tra magnificenza e contestazioni.

Fanfare e campane a festa non hanno potuto nascondere la tensione che comunque circonda l'Esposizione di Siviglia. Con un'ombra inquietante, i violentissimi scontri di domenica notte, durante i quali sono rimaste ferite 14 persone, hanno rovinato la festa che i promotori avrebbero voluto magnifica e senza intoppi.

Ma Barcellona, preparando le Olimpiadi, ha scelto di rinunciare al monumentalismo

LETIZIA PAOLOZZI

Se l'occasione fa l'uomo ladro, chissà cosa riesce a fare l'occasione (quando si tratta dell'Expo o dei giochi olimpici) di una città. Le due risposte le abbiamo in Spagna, a distanza di cinquecento chilometri.

La città catalana si è comportata diversamente. Muovendosi per tempo, ha mostrato, alla fine, la sua capacità di essere all'avanguardia. E non è caduta nella monumentalizzazione della Parigi di Chirac e di Mitterand.

La città catalana si è comportata diversamente. Muovendosi per tempo, ha mostrato, alla fine, la sua capacità di essere all'avanguardia. E non è caduta nella monumentalizzazione della Parigi di Chirac e di Mitterand.

Viene teso un immaginario quadrato sulla città. Quattro i punti significativi: da Montjuic al quartiere marittimo; dalla Vall d'Hebron alla Diagonal. La figura geometrica serve a far incontrare mare e montagna mentre Barcellona recupera l'accesso al mare.

Viene teso un immaginario quadrato sulla città. Quattro i punti significativi: da Montjuic al quartiere marittimo; dalla Vall d'Hebron alla Diagonal. La figura geometrica serve a far incontrare mare e montagna mentre Barcellona recupera l'accesso al mare.

Un cartellone lungo sei mesi Don Chisciotte & don Giovanni

STEFANIA CHINZARI

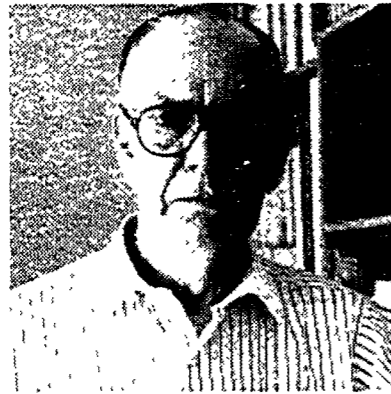
Uno spettacolo lungo sei mesi sul palcoscenico più grande del mondo. Da ieri e fino al 12 ottobre, l'Expo '92 di Siviglia sarà anche diciotto ore di spettacolo garantito ogni giorno. Opera lirica, musica sinfonica, cinema, teatro, danza, ma anche teatro di strada, intrattenimento e folclore: nel ricchissimo cartellone andaluso brillano stelle del calibro di Muti, Abbado e Mehta.

Uno spettacolo lungo sei mesi sul palcoscenico più grande del mondo. Da ieri e fino al 12 ottobre, l'Expo '92 di Siviglia sarà anche diciotto ore di spettacolo garantito ogni giorno. Opera lirica, musica sinfonica, cinema, teatro, danza, ma anche teatro di strada, intrattenimento e folclore: nel ricchissimo cartellone andaluso brillano stelle del calibro di Muti, Abbado e Mehta.

Almudena, Pedro e gli altri «ragazzi di Spagna»

Letteratura tra il Nobel e l'eroticismo

In principio fu Camilo José Cela. Nell'ottobre del 1989, quando allo scrittore galiziano fu assegnato il Nobel per la letteratura, le sue opere in Italia erano praticamente inedite. E comunque sconosciute. Gli ispanisti, poi, scandalizzarono più degli altri: ma come, il Nobel va a uno scrittore spagnolo e l'Accademia di Svezia sceglie proprio l'autore più «convenzionale»?



Camilo José Cela

vivamente; compresi quelli della generazione di mezzo (due nomi prestigiosi, Juan Benet e Eduardo Mendoza) e gli ultimissimi, con Almudena Grandes in testa. Dal populismo un po' semplicistico di Cela all'hard colto e raffinato della Grandes il passo è stato breve.

Almodovar, cinema e «movida»

Pedro Almodovar, il volto del «nuovo cinema spagnolo», c'entra qualcosa con Siviglia e con l'Expo? A prima vista, assolutamente no. Pedro è nato nella Mancha (si, come Don Chisciotte) ed è, a tutti gli effetti, un madrieno d'adozione. Nulla a che vedere con l'Andalusia, né con la Catalogna che ospiterà le Olimpiadi.



Pedro Almodovar

tutto gratuito - i padiglioni di cemento dell'Expo: un'architettura decontestualizzata, priva di legami organici con il passato, postmoderna nel senso più pieno del termine.

Bohigas e Co. un paese da architetti

Come nell'Italia degli anni Settanta, così la Spagna del dopo-Franco aveva eletto gli architetti a suoi beniamini. Ascoltati come dei veri oracoli, interrogati sui giornali, amati e rispettati dentro e fuori dai confini nazionali.



Ricardo Bofill

Poi le cose hanno preso un'altra piega. Barcellona ha puntato le carte sulla sua dimensione internazionale sul ridisegno della città e Bohigas è stato il profeta della città nuova.